Analytical Dossier 33/2025 ISSN 2704-6419

Prospects for an Italian Path toward India and the Indo-Pacific
Prospettive di una via italiana verso l'India e l'area indo-pacifica

Giacomo Guarini

International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2025 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses
© 2025 Giacomo Guarini

First Edition: December 2025

Analytical Dossier 33/2025 - ISSN 2704-6419

www.vision-gt.eu
info@vision-gt.eu

Analytical Dossier 33/2025 ISSN 2704-6419

Prospects for an Italian Path toward India and the Indo-Pacific
Prospettive di una via italiana verso l'India e l'area indo-pacifica

Giacomo Guarini

Vision & Global Trends – International Institute for Global Analyses

Prospects for an Italian Path toward India and the Indo-Pacific
PROSPETTIVE DI UNA VIA ITALIANA VERSO L'INDIA E L'AREA INDO-PACIFICA

Giacomo Guarini

Abstract - *This paper examines Italy's evolving foreign-policy engagement with India and the broader Indo-Pacific region. It analyzes the political momentum behind renewed bilateral relations, the economic and financial deepening driven by trade, investment, and institutional initiatives, and the strategic significance of emerging Eurasian connectivity projects such as the India–Middle East–Europe Economic Corridor (IMEC). The study also assesses Italy's growing military presence in the Indo-Pacific, the influence of U.S. strategic priorities, and Italy's efforts to balance alliance commitments with limited autonomy vis-à-vis China. Overall, the paper argues that Italy's Indo-Pacific engagement represents neither a purely tactical adjustment nor a full strategic pivot, but a calibrated extension of its Mediterranean outlook amid shifting global power dynamics.*

Keywords: *Italy–India relations; Indo-Pacific strategy; Eurasian connectivity*

Fra le diverse spinte in politica estera del governo italiano, meritano particolare attenzione lo sviluppo dei rapporti bilaterali con l'India e la proiezione nel contesto del cd. Indo-Pacifico, macro-regione strategica che si estende ampiamente sull'area dei due oceani da cui prende il nome.
Lo stesso Presidente del Consiglio Meloni non ha mancato in molte occasioni di sottolineare l'attenzione tanto verso il grande gigante asiatico peninsulare, quanto verso la più vasta area di riferimento bioceanica.

Riguardo all'India, sembrano trascorse ere geologiche dalla crisi dei marò; in tempi recenti l'ostentata intesa fra Meloni e il *premier* indiano Modi ha dato finanche seguito a un *trend social*, diventato virale sotto l'*hashtag* "Melodi" (fusione dei nomi dei due *leader*)[1] a partire dal vertice G-20 di Nuova Delhi del settembre 2023, allora sotto la presidenza indiana. Già alcuni mesi prima, sempre a Nuova Delhi, Meloni espresse l'auspicio che l'India potesse avere un ruolo centrale anche come facilitatore di un percorso verso la cessazione delle ostilità in Ucraina; un *endorsement* probabilmente allora non così scontato da parte di un *leader* occidentale.
Quanto all'Indo-Pacifico, la grande area geografica è costantemente richiamata da Meloni in contesti di respiro internazionale, spesso valorizzata come spazio di naturale continuità – e contiguità strategica – rispetto al cd. Mediterraneo allargato[2], o finanche a un "*Mediterraneo globale*", inteso proprio come "*cerniera di comunicazione tra l'Atlantico e l'Indo-pacifico*"[3].
Attenzioni espresse di questo tipo vanno di pari passo con un certo dinamismo che vede coinvolte le forze politiche di maggioranza e gli attori diplomatici ed economici del nostro Paese.

---

[1] V. Bozza, *Tommaso Longobardi, l'uomo-password di Meloni* (intervista), in *Corriere della Sera*, 21 ottobre 2024.
[2] Spazio che si può considerare racchiuso tra lo Stretto di Gibilterra e il Golfo di Aden e che comprende al suo interno Vicino e Medio Oriente e Africa centrale.
[3] Meloni, Messaggio alla Conferenza MED 2025, 17 ottobre 2025.

Le rinnovate prospettive economiche e finanziarie nei rapporti Italia-India

Nel novembre 2024 Modi e Meloni hanno sottoscritto, in occasione del G20 di Rio de Janeiro, il Piano d'Azione Italia-India 2025/2029, che prevede collaborazioni, programmi e iniziative congiunte in ambiti strategici (investimenti, ricerca scientifica e tecnologica, spazio, connettività, difesa, sicurezza, cultura…). Pochi giorni dopo la stipula, il Ministro del Made in Italy in missione a Mumbai ebbe a dichiarare che Italia e India, per le loro condizioni geografiche, culturali, politiche, economiche e produttive rappresentano un anello di congiunzione tra i due grandi continenti europeo e asiatico; a sottolineare ancora una volta, quindi, l'interesse da parte della nostra penisola mediterranea per quest'altra grande penisola, subcontinentale, nell'ambito di una più ampia riproiezione eurasiatica.

Nel corso del 2025 importanti realtà economiche italiane si sono proattivamente mosse verso l'India; ad esempio SIMEST – la società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti dedicata all'internazionalizzazione delle imprese – ha annunciato a settembre l'avvio della piena operatività del "Pacchetto India", un programma da complessivi 500 milioni di euro a supporto dell'*export* e degli investimenti delle aziende italiane nel mercato indiano. In generale, si è quindi consolidata quella presenza italiana che fa dell'India il 2° partner commerciale in Asia dopo la Cina, il 4° mercato di destinazione dell'*export* italiano nell'Asia centro-orientale e il 15° fornitore dell'Italia; sono già oltre 700 le imprese italiane che operano in India con diverse forme di presenza (società controllate, *joint venture*, uffici commerciali o di rappresentanza)[4] e altre hanno dichiarato l'intenzione di aprirvi a breve proprie sedi (ad esempio ENAV[5]).

Prendendo a riferimento un più ampio arco temporale, si noti che nel 2012 – quando ebbe inizio il caso "marò" – il commercio bilaterale ammontava a poco più di 7 miliardi di euro; negli ultimi anni l'interscambio risulta raddoppiato, oscillando sui 14 miliardi di euro.

Sono *trend* generali che si intende consolidare ancora nel breve-medio periodo: per quanto riferito dal MAECI, nel 2026 l'Italia prevede di investire ulteriori 500 milioni di euro in India e i due paesi hanno fissato l'obiettivo di raggiungere un commercio bilaterale pari a 20 miliardi di dollari entro il 2029.

Il grande gioco dei corridoi eurasiatici: la prospettiva IMEC

Guardando invece non solo alle relazioni bilaterali, ma anche alle possibili connessioni eurasiatiche che vedrebbero Italia e India primariamente coinvolte, si deve far riferimento anzitutto alla prospettiva IMEC (o IMEEC – India-Middle East-Europe Economic Corridor).

Si tratta della progettualità di quel grande corridoio che contempla l'India come punto di partenza e che connetterebbe Europa e Asia passando per il Medio e Vicino Oriente, con il porto di Trieste fra i possibili sbocchi europei. Anche questo rientra fra gli ambiti oggetto di accordo del Piano d'Azione congiunto Italia-India e – nello scorso aprile – l'Italia ha nominato il primo inviato speciale per IMEC (l'Ambasciatore Francesco M. Talò). Il progetto è inoltre attenzionato nell'ambito del

[4] Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), Infografica India, dicembre 2025.
[5] Bruni, Flying in a global sky, in *Longitude*, n. 165, dicembre 2025, 28.

Comitato permanente sulla politica estera per l'Indo-Pacifico, istituito presso la Camera dei Deputati (all'interno della Commissione Affari Esteri) nel 2023.

L'Italia dimostra a diversi livelli un tangibile attivismo e interesse per questa prospettiva progettuale, peraltro ancora lungi dal realizzarsi in concreto e non priva di incognite; si pensi fra l'altro alle importanti opere infrastrutturali da realizzarsi lungo il suo percorso transcontinentale, caratterizzato anche da aree di passaggio instabili e insicure, ad esempio nelle tratte vicinorientali. Il corridoio IMEC dovrebbe svilupparsi lungo gli spazi del cd. "Rimland", la periferia della massa continentale eurasiatica già concettualizzata da Spykman, con un percorso geografico assimilabile a quello su cui si è da tempo mossa la Cina con il progetto della Belt and Road Initiative (BRI)[6], inizialmente nota come Nuova Via della Seta. D'altronde non è un mistero che un progetto come IMEC nasca anche come fattore di competizione rispetto alla penetrazione di Pechino nella massa continentale eurasiatica. Un simile progetto potrebbe avere prospettive potenzialmente interessanti per l'Italia, tenendo pure conto delle possibili complementarietà con altre vie di collegamento che toccherebbero in particolare Trieste e l'Adriatico, pensando ai grandi assi euromediterranei[7].

Si vedrà quindi quale concretezza potrà avere questa prospettiva, uno dei possibili 'grandi giochi' della competizione eurasiatica in termini di viadotti energetici, commerciali e strategici.

Crescente presenza militare italiana nell'area indo-pacifica

Il partenariato italo-indiano ha significativi risvolti anche sul piano militare, alla luce – fra l'altro – del predetto Piano d'Azione nonché di un accordo di cooperazione sulla difesa sottoscritto nel 2023 (di cui la legge n. 143 del 18 settembre 2025 ha previsto la ratifica), o ancora della firma del MoU tra la Society of Indian Defence Manufacturers (SIDM) e l'Associazione italiana delle industrie aerospaziali, della difesa e della sicurezza (AIAD), così aprendosi nuove strade alla cooperazione tecnologica e militare.

Invero, sul piano strategico si nota una maggiore presenza italiana nell'area indo-pacifica almeno dal 2021[8]. Questa tendenza è culminata nel 2024 con la presenza della portaerei Cavour assieme al suo Carrier Strike Group, in una missione durata oltre cinque mesi; nello stesso anno l'Italia ha partecipato alla RIMPAC, la più grande esercitazione navale al mondo.

Il 2025 si è invece aperto con l'invio della nave Marceglia nella regione, tornata a La Spezia a luglio dopo aver condotto esercitazioni con l'India e aver partecipato a KOMODO25 (esercitazioni militari condotte dalla marina indonesiana).

---

[6] Cfr. Marconi – Sellari, *Molte vie, una sola direttrice: infrastrutture e geopolitica tra Mediterraneo allargato e Oceano Pacifico*, in *Osservatorio di Politica internazionale*, approfondimento n. 210, dicembre 2023, 11 ss.

[7] L'On. Paolo Formentini, Presidente del predetto Comitato permanente sulla politica estera per l'Indo-Pacifico, ha fra l'altro rilasciato diverse dichiarazioni in merito alle possibilità che deriverebbero dalla complementarietà fra un progetto come IMEC e l'eventuale adesione italiana a iniziative come quella dei Tre Mari (Three Seas Initiative – 3SI), piattaforma di cooperazione che coinvolge tredici Stati UE collocati tra Baltico, Adriatico e Mar Nero; cfr. Formentini, L'Italia e l'Iniziativa dei Tre Mari: infrastrutture, interconnessione e profondità strategica europea, in *Fondazione Machiavelli*, 18 dicembre 2025.

[8] Natalizia – Termine, Beyond the Mediterranean: Rationale, Prospects and Burdens of Italy's Gamble in the Indo-Pacific, in *Geopolitica.info*, 8 settembre 2025.

Di là da esercitazioni e missioni, possono poi citarsi diversi esempi di progettualità nell'ambito della difesa con paesi dell'area oltre all'India. Con il Giappone si è consolidato un partenariato strategico attraverso il Global Combat Air Programme (GCAP), che porterà allo sviluppo di un caccia di sesta generazione in collaborazione con il Regno Unito. Inoltre, importanti accordi di fornitura e collaborazioni tecnologiche coinvolgono primarie aziende italiane quali Leonardo e Fincantieri in paesi come Indonesia, Australia, Malesia, Corea del Sud e Filippine[9].

La grande pressione di Washington sull'area

Le considerazioni circa una maggiore presenza italiana, sia nelle relazioni bilaterali con l'India, sia in generale nell'attenzione all'area indo-pacifica e a corridoi come IMEC, non possono ignorare il fondamentale fattore "Washington".

La spinta verso l'Indo-Pacifico è stata in buona parte indotta dalle richieste degli Stati Uniti: proprio a partire dal 2021 Washington ha incoraggiato gli alleati europei, Italia inclusa, a rafforzare il proprio ruolo nei mari dell'Asia.

In generale, gli USA chiedono in questa fase ai loro *partner* di interpretare estensivamente il concetto di *burden sharing*, contribuendo attivamente al contenimento di Pechino nell'Indo-Pacifico[10].

Invero, pur a fronte degli importanti avvicendamenti alla presidenza USA degli ultimi anni, alcune linee strategiche essenziali rispetto a quest'area sembrano essersi evolute mantenendo rilevanti elementi di continuità, proprio in una prospettiva di contenimento o competizione rispetto al gigante cinese.

In quest'ottica, se con Obama – soprattutto dall'avvio del secondo mandato presidenziale – si era dichiarata l'attenzione prioritaria al *pivot* "Asia-Pacifico", con il primo Trump l'attenzione si è estesa dall'Asia-Pacifico all'Indo-Pacifico – scelta strategicamente coerente con il *trend* evidenziato[11] – e sono state rilanciate iniziative di cooperazione, come il Dialogo Quadrilaterale di Sicurezza (QUAD) tra Australia, Giappone, India e USA. Sotto la presidenza Biden è stata confermata l'importanza di un'apposita strategia per l'Indo-Pacifico, che ha considerato le sfide

[9] Cfr. Natalizia – Termine, L'Italia nell'Indo-Pacifico. Sfide e opportunità oltre il Mediterraneo, su *Formiche*.net, 20 settembre 2025.

[10] Cfr. Termine – Ercolani (a cura di), Driver e ostacoli di un ribilanciamento asiatico dell'Italia, Roma, 2024, 6.

[11] L'attenzione all'Indo-Pacifico trova radice già nella geopolitica classica, pensando anzitutto all'elaborazione teorica dello studioso tedesco Karl Haushofer (1869-1946) (cfr. Li, The "Indo-Pacific": Intellectual Origins and International Visions in Global Contexts, in Modern Intellectual History, 19, 2022, 807 ss.). Attualmente l'attenzione e le implicazioni strategiche connesse a quest'area assumono però valenza ben diversa (quando non diametralmente opposta) rispetto alle prospettive haushoferiane e sono legate a elaborazioni molto più recenti. In particolare, il concetto di "Indo-Pacifico" è stato (ri)formulato dal governo giapponese nel 2016 per designare un ampio spazio geopolitico e geostrategico inglobante i due oceani da cui l'area prende il nome, con l'auspicio di consolidarla quale spazio di pace e libertà, in chiara contrapposizione alle rivendicazioni cinesi; successivamente, nel 2017, gli Stati Uniti hanno adottato l'idea nella propria Strategia di sicurezza nazionale e ridenominato "Comando Indo-Pacifico" quello che, sino ad allora, era noto come Comando Pacifico (cfr. Zampieri, Roma nei grandi giochi indo-pacifici, in *Limesonline*, 15 novembre 2024). In questo contesto vi è stato quindi un ampliamento del raggio di attenzione, sostituendo l'area dell'Asia-Pacifico con quella, più vasta e potenzialmente aperta, dell'Indo-Pacifico (cfr. Termine – Dell'Era, *Strategie di collegamento dell'Indo-Pacifico al Mediterraneo allargato. La prospettiva dell'Italia oltre il corridoio IMEC*, *Executive Summary*, in *Osservatorio di Politica internazionale*, approfondimento n. 210, *cit.*, 3 s.).

date dalle mire cinesi e individuato l'India quale *partner* affidabile da supportare; si è inoltre valorizzato l'apporto di *partner* europei nell'area, ad esempio con il patto di sicurezza trilaterale tra Regno Unito, Australia e USA (AUKUS).

Con l'attuale secondo mandato Trump, certe direttrici hanno trovato ulteriore consolidamento, anche alla luce della pubblicazione della National Security Strategy del novembre 2025, nella quale l'attenzione all'Indo-Pacifico è vista – usando categorie della geopolitica classica – dalla prospettiva di una potenza talassocratica quali sono gli USA, nel considerare l'esigenza di tenere questi spazi aperti, preservandone la libertà di navigazione in tutte le principali rotte marittime. In generale risulta chiara, ancora una volta, la prospettiva di coinvolgere gli alleati in questo spazio di particolare rilievo per controbilanciare e contenere l'ascesa cinese[12].

Quo vadis, Italia?

In questo contesto, in cui incombe la pressione USA, l'Italia ha mostrato elementi di riequilibrio, cercando in particolare di evitare aperte tensioni con Pechino.

Nel dicembre 2023 l'Italia ha invero dichiarato di non rinnovare il *memorandum* d'intesa con la Cina sulla BRI, sottoscritto nel 2019; tuttavia, nei mesi a venire vi sono stati incontri ad alto livello in Cina, che hanno visto coinvolto prima il Presidente del Consiglio Meloni, nel giugno 2024, e poi il Presidente della Repubblica, nel successivo mese di novembre. Queste visite erano state precedute da quella del Ministro degli esteri Tajani nel settembre 2023, ragionevolmente volta anche a sondare il terreno di un'eventuale *exit* dal riferito accordo. Si tratta nel complesso di segnali interpretabili come un impegno a gestire in modo costruttivo le relazioni bilaterali nonostante il passo indietro sul *memorandum*; di fatto, ad esito del mancato rinnovo dell'accordo, non sono emersi segnali diplomatici ostili o misure ritorsive espresse da parte di Pechino verso l'Italia[13].

Inoltre, l'Italia ha tenuto elementi di cautela e flessibilità anche in contesti delicati, nella misura in cui – ad esempio – le navi italiane, pur partecipando a pattugliamenti internazionali nel Sud-Est Asiatico, hanno deliberatamente evitato di transitare nello stretto di Taiwan, limitando così l'esposizione a frizioni con la Cina[14].

Peraltro, simili elementi non sono di per sé sufficienti a concludere che Roma si muova con ampi margini di manovra indipendente. Si consideri in generale il forte ascendente di Washington sull'Italia, che ha trovato conferma e ulteriore sponda – anche funzionale a incunearsi fra i grandi attori europei – proprio con il governo italiano in carica.

In ogni caso, l'Italia deve tenere conto dei limiti derivanti dall'essere strutturalmente una media potenza nella sua dimensione internazionale, considerando in quest'ottica non solo le opportunità ma pure i possibili impatti di una decisa proiezione nell'area indo-pacifica[15].

---

[12] Cfr. Graziani, The National Security Strategy 2025: Transforming Hegemony and an International Order in Transition, parte Iª e parte IIª, in *Chintan,* (17 e 21) dicembre 2025.
[13] Cfr. Fasulo, Italy and China: Back to Normality?, in *ispionline.it*, 5 giugno 2024.
[14] Natalizia – Termine, Beyond the Mediterranean, *cit.*
[15] Cfr. Natalizia – Mazziotti di Celso, *La politica estera italiana tra baricentro euro-mediterraneo e ambizioni indo-pacifiche*, in Driver e ostacoli di un ribilanciamento asiatico dell'Italia, *cit.*, 9 ss.

Al momento, l'impegno italiano nella regione non appare strettamente limitato ad una deviazione tattica – intesa quale aggiustamento reattivo ed episodico a pressioni esterne – ma al contempo è lungi dal configurarsi come un vero e proprio spostamento strategico (con una ricalibrazione deliberata del proprio ruolo globale)[16].

L'impegno nell'Indo-Pacifico potrebbe peraltro implicare rischi di *over-stretching*, laddove comportasse una distrazione di attenzione e risorse a scapito della più immediata area di riferimento del Mediterraneo (allargato), che è giocoforza prioritaria per ragioni geografiche. Si tenga peraltro conto delle rilevanti ambizioni dell'attuale governo italiano pure in altri contesti, in particolare nel Continente africano alla luce del Piano Mattei[17], che – per portare risultati incisivi – abbisogna ragionevolmente di un forte *focus*.

La partita indo-pacifica appare comunque assumere una rilevanza particolarmente crescente negli equilibri globali e non la si può accantonare con leggerezza; peraltro, per l'Italia essa può essere comunque vista in un'ottica di estensione funzionale del Mediterraneo allargato[18], in cui si intersecano fattori come sicurezza marittima, logistica, accesso a risorse critiche, competizione tecnologica e commerciale, nel più ampio spettro di nuove prospettive geopolitiche.

Lo stesso rafforzamento della *partnership* con l'India in questo contesto appare una importante opportunità. Guardando alle prospettive di ponti eurasiatici, le perduranti tensioni dell'Occidente con la Russia pregiudicano al momento un consolidamento dei rapporti e l'alleato dominante USA – come detto – scoraggia i *partner* occidentali dal rafforzare i rapporti con la Cina; l'India rappresenta quindi quel gigante asiatico con cui trovare al momento una strada aperta[19]. Questa, accanto ad altre prospettive transcontinentali, cui in generale il governo italiano non appare indifferente, se pensiamo – per inciso – alla recente attenzione mostrata nei confronti delle repubbliche centroasiatiche, cuore dell'Eurasia[20].

Conclusioni

È ragionevole ritenere che gli USA continueranno ad avere interesse a promuovere il consolidamento di relazioni con l'India (e la presenza nell'area indo-pacifica) anche in contrapposizione alla Cina; in questo quadro, è ipotizzabile che eventuali tensioni USA-India, legate ad esempio a dazi e questioni commerciali, non subiscano *escalation* dirimenti. Ciò considerando pure che al momento l'India, seppur importante *competitor* della Cina, non appare in condizione di scalzarla dal suo crescente ruolo globale[21]; conviene quindi agli USA continuare a vedere nell'India

[16] Cfr., in particolare sul piano della cooperazione nella difesa, Termine – Natalizia, Italy's Indo-Pacific tilt (2021–2024): diving into the determinants of a security policy change, in *Contemporary Italian Politics*, vol. 17, 6 agosto 2025, 14.
[17] Cfr. Guarini, Le opportunità del Piano Mattei per lo sviluppo dell'Africa (resoconto), in *Vision and Global Trends*, luglio 2025.
[18] Cfr. Rossi, Italy's Indo-Pacific Committee charts the country's strategic course, in *Decode39*, 20 marzo 2025.
[19] Cfr. Guarini, Il futuro nei grandi spazi. Parte seconda: gli attuali assetti internazionali e la posizione italiana, in Fondazione Machiavelli, 5 febbraio 2025.
[20] Cfr. Guarini, Dal cuore dell'Eurasia, cenni per una visione strategica italiana, in *Vision and Global Trends*, 3 giugno 2025.
[21] Si è condivisibilmente osservato che l'India sembra destinata a rimanere una grande potenza regionale, capace di influenzare la politica asiatica e di svolgere un ruolo significativo negli affari globali, ma non abbastanza forte da scalzare USA e Cina quali veri protagonisti della scena internazionale; è ragionevole ritenere che l'India cercherà di mantenere un equilibrio tra Washington e Pechino senza schierarsi completamente con nessuno dei due, conservando

un importante contropotere e cercare di volgere a proprio vantaggio quelle strutturali ambiguità che – sul piano geopolitico – la caratterizzano come grande penisola fra due oceani.

L'Italia può dunque proseguire la sua partita nella regione, al momento in coerenza con l'alleato dominante, ma tentando al contempo di mantenere alcuni margini di autonomia, ad esempio continuando a evitare o smussare fattori di frizione diretta con la Cina. In un'ottica di ampio e lungo respiro la grande sfida – difficile e delicata – sarebbe quella di coltivare con attenzione i propri interessi strategici nella regione anche, per quanto possibile, prescindendo da oscillazioni e *desiderata* di Washington.

Riprendendo le parole della Presidente del Consiglio pronunciate in altro contesto 'eurasiatico', si può osservare che "*tutto, intorno a noi, sembra cambiare, e le poche certezze che pensavamo di avere non sono più tali. In questo cambiamento d'epoca, i blocchi omogenei di un tempo non esistono più e i rapporti tra le Nazioni si fondano su schemi nuovi, molto spesso inediti … Possiamo rifugiarci nelle sicurezze ormai svanite del passato, oppure … tentare di guardare oltre*"[22].
E in conclusione, tornando all'India, se è concesso il richiamo suggestivo ad affinità più profonde rispetto a interessi contingenti, si ricordano le parole del grandissimo orientalista ed esploratore Giuseppe Tucci (1894-1984): "*due paesi al mondo possono vantarsi di aver raggiunto tanto alta cultura e così universale da poterla spargere per continenti interi informando quasi delle proprie creazioni lo spirito di popoli disparatissimi: l'Italia e l'India*"[23].

Giacomo Guarini – *Lawyer, graduated in Law from Roma Tre University and holder of a PhD in Roman Law, Theory of Legal Systems, and Private Market Law from Sapienza University of Rome. He works as in-house counsel in the transport and logistics sector, collaborates with several Italian think tanks, and is the author of publications in the fields of law and international politics.*

un certo grado di autonomia pur restando ai margini della competizione principale (cfr. Rota, *India's indecisive turn east*, in *Longitude*, n. 163, ottobre 2025, 70 s.).
[22] Meloni, *Intervento all'Astana International Forum*, 30 maggio 2025, su cui cfr. Guarini, Dal cuore dell'Eurasia, *cit.*
[23] Tucci, *Umanesimo indiano*, in *Asiatica*, III, 1937, 416 ss.

Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

www.vision-gt.eu info@vision-gt.eu